

31 MAG. 2018 1814/1.1-11

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI GIOVANI IN SERVIZIO
CIVILE REGIONALE IN TOSCANA

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

FRATERNITA DEI LAICI

2) Codice regionale:

RT3C00320

3) Referente Operativo responsabile del progetto:

- Nome e Cognome: ROBERTA BUSATTI
- Data di nascita: 25/12/1973
- Indirizzo e-mail:
- Telefono:

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo:

LA CULTURA DELL'ACCOGLIENZA-STRUTTURA RESIDENZIALE E SPORTELLO PER

5) Settore di intervento del progetto:

tutela dei diritti sociali e di cittadinanza delle persone, anche

6) Numero dei volontari da impiegare nel progetto (min.2, max.10):

3

7) Numero ore di servizio settimanali dei volontari:

30

8) Giorni di servizio a settimana dei volontari (min.4, max.6):

6

9) Durata formazione generale dei volontari (ore):

42

10) Durata formazione specifica sul progetto dei volontari (ore):

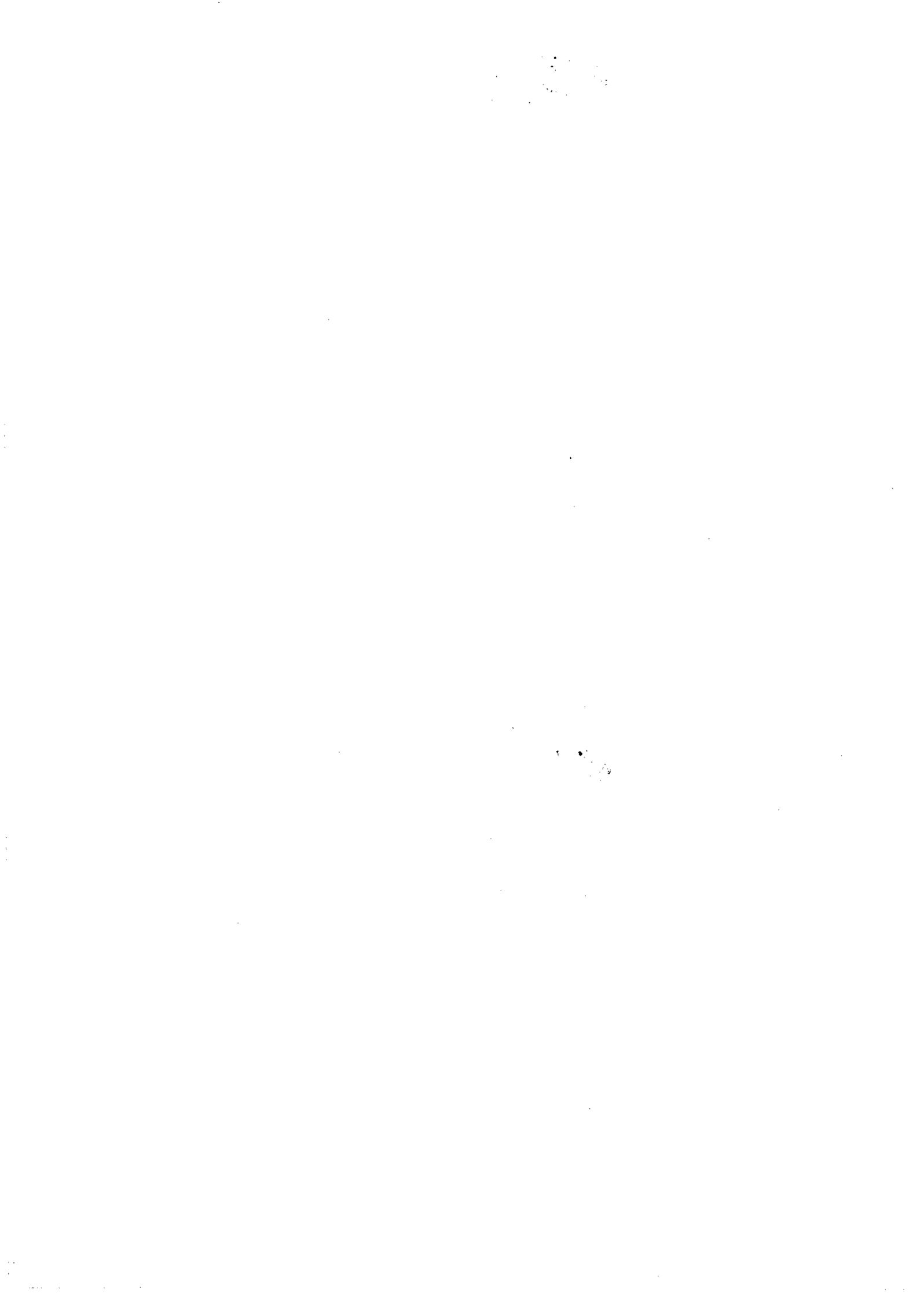
50

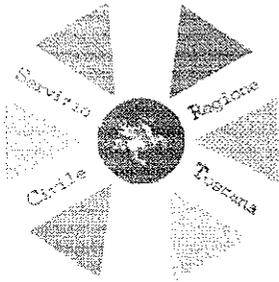
11) Sede/i di attuazione del progetto:

N.	Nome della sede		Num. volontari
	Comune	Indirizzo	
1	Palazzetto di Fraternita		2
	Arezzo	VIA GIORGIO VASARI 6	
2	Casa Famiglia La Fonte		1
	Civitella in Val di Chiana	VIA MADONNA DI MERCATALE 30	

Data: 31/05/2018

Il responsabile legale dell'ente





PRESENTAZIONE PROGETTI

Titolo Progetto

LA CULTURA DELL'ACCOGLIENZA-STRUTTURA RESIDENZIALE E SPORTELLO PER L'INTEGRAZIONE

Bando: (2018-02) Bando progetti 2018 finanziato con risorse POR FSE 2014/2020 - Asse

A.2.1.3.B

Area: area generale

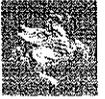
Settore: tutela dei diritti sociali e di cittadinanza delle persone, anche mediante la collaborazione ai servizi di assistenza, prevenzione, cura, riabilitazione e reinserimento sociale.

Denominazione Ente: FRATERNITA DEI LAICI

Codice Ente: RT3C00320

Data di presentazione: 30/05/2018 alle: 10.12.05





ENTE PROPONENTE

DENOMINAZIONE: FRATERNITA DEI LAICI

CODICE REGIONALE: RT3C00320

1. Dati Identificativi Progetto

1.1 Titolo:	LA CULTURA DELL'ACCOGLIENZA-STRUTTURA RESIDENZIALE E SPORTELLO PER L'INTEGRAZIONE
1.2 Settore:	tutela dei diritti sociali e di cittadinanza delle persone, anche mediante la collaborazione ai servizi di assistenza, prevenzione, cura, riabilitazione e reinserimento sociale.
1.3 Coordinatore:	BARONI ALESSANDRA (06/10/1962)
1.4 Num. Volontari:	3
1.5 Ore Settimanali:	30
1.6 Giorni servizio sett.:	6
1.7 Formazione generale (ore):	42
1.8 Formazione specifica (ore):	50
1.9 Impegno a far partecipare i giovani alla formazione aggiuntiva:	NO
1.10 Impegno a far partecipare i giovani a due manifestazioni:	SI

2. Caratteristiche Progetto

2.1 Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:

1) STRUTTURA RESIDENZIALE

La Fraternita dei Laici inaugura nel 2011 la Casa Famiglia "La Fonte" sita nel Comune di Civitella in Val di Chiana. La struttura si rivolge a donne italiane o straniere, sole o con minori, in situazione di disagio economico e a rischio marginalità ed esclusione sociale, valutate dal servizio sociale competente o altri Enti preposti.

La struttura fornisce servizi di accoglienza, accompagnamento, co-progettazione di percorsi individuali, soprattutto rivolti alla ricerca di un lavoro, di una casa, alla necessaria riabilitazione psico-fisica, in poche parole offre sostegno verso la piena autonomia e l'autosufficienza.

La struttura

La struttura ha 12 posti letto e può ospitare un massimo di 8 donne con minori, è composta al piano superiore da n. 6 camere con due letti ciascuna per gli ospiti, ogni camera ha un diverso colore ricorrente studiato sulla base di una cromoterapia con l'obiettivo di rendere gli ambienti armonici rispecchiando un sentimento di ordine e contenimento emotivo, sempre al piano superiore ci sono 3 bagni che prevedono sia l'uso della doccia che quello della vasca da bagno per le diverse esigenze.

Al piano terra c'è una grande cucina aperta e abitabile che dona alla struttura un'aria familiare e informale in quanto permette a più persone di cucinare insieme o comunque di poter stare insieme in questo ambiente che come sappiamo è sempre il più utilizzato in una casa; adiacente alla cucina c'è una sala da pranzo e contiguo un soggiorno con salotti e TV. Da ogni stanza al piano terra si accede al giardino esterno che d'estate diventa il posto dove godere del maggiore relax e per i bambini ospitati diventa un luogo dove poter sperimentare tutte quelle attività difficilmente praticabili al chiuso. Gli aspetti più belli e caratterizzanti della casa sono senz'altro la luce e la possibilità di essere immersi in un silenzio pieno di suoni naturali potendo ritrovare così una dimensione più umana a contatto con la natura.

I servizi

Casa "La Fonte" viene definita nella sua tipologia come una struttura a bassa soglia assistenziale, in quanto le donne inserite non presentano patologie particolari ma solo un disagio contestuale; conseguentemente i servizi e gli interventi erogati vanno a sostenere, facilitare e accompagnare le donne nel loro percorso di autonomia e vengono calibrati sulla base di un PEI. La Casa oltre a garantire per le ospiti e i loro figli il soddisfacimento dei bisogni primari: (abitazione, cibo, ecc..) offre un contributo di personalizzazione degli interventi e di forte accompagnamento verso l'autonomia e l'emancipazione dal rischio marginalizzazione. Ciò che rende possibile, in rete con i servizi, la realizzazione di interventi per accompagnare le ospiti verso il compimento degli stessi è la presenza quotidiana nella casa di 2 operatori e di volontari a vario titolo. Ognuno di tali percorsi si propone degli obiettivi misurabili che la Casa della Fonte parteciperà a verificare.

La permanenza delle donne non è decisa a monte ma prevede dei termini di scadenza proprio per la finalità ultima del progetto che è l'autonomia e che quindi non segue logiche assistenzialistiche ma assistenziali. Da qui la scelta di dotare la struttura di personale qualificato che aiuti, in primo luogo, proprio le ospiti stesse a non sviluppare atteggiamenti assistenzialistici e di dipendenza ma piuttosto più costruttive logiche di collaborazione, cooperazione e assistenza.

L'educatore all'interno della casa ha il compito:

- di preparare, in accordo con i servizi invianti, le condizioni e il contesto nel quale accogliere la donna con il minore
- accogliere la donna e il minore
- introdurla nel contesto pratico e relazionale della casa
- progettare insieme alla donna e ai servizi un PEI
- accompagnare nelle azioni necessarie per il raggiungimento degli obiettivi
- supportare la donna su un piano emotivo-motivazionale
- sostenere e lavorare sugli aspetti della genitorialità
- facilitare la costruzione di un contesto di gruppo di mutuo-aiuto all'interno della casa
- interfacciarsi con i servizi per la verifica del raggiungimento degli obiettivi
- facilitare la donna nella conoscenza del territorio e dei servizi esistenti (centro per l'impiego, agenzie interinali per la ricerca del lavoro, centro per l'integrazione, servizi sanitari, servizi sociali, servizi per l'infanzia, corsi di lingua, ecc...)
- preparare la donna alla fase dell'uscita dalla casa

Oltre a queste attività che l'educatore svolge, il suo compito è anche quello di osservare e aiutare le donne nella gestione delle pratiche quotidiane della casa; dalle pulizie, al riordino, alla cura degli ambienti, dalla cucina al fare la spesa.

L'educatore ha inoltre il compito di relazionarsi con gli Enti invianti e collaborare con loro e con altri servizi esistenti nel territorio che a vario titolo entrano nel progetto individualizzato della donna. Gli operatori tutti, sia gli operatori che i volontari, svolgono attività di raccolta informazioni su tutto ciò che esiste a livello di servizi e ciò che accade nel territorio e che può essere utile per implementare o facilitare gli aspetti di autonomia della donna.

All'interno della struttura si svolge settimanalmente una equipe professionale con la finalità di supervisionare

il lavoro svolto dagli operatori (professionali e volontari), riflettere insieme sulle criticità, confrontarsi sui percorsi, scambiarsi informazioni e attuare le verifiche.

L'equipe ha anche costituito nel corso di questi anni un momento di sostegno, di contenimento e di elaborazione sul vissuto umano degli operatori permettendogli di lavorare al meglio rinforzando le risorse e abbassando le criticità.

In sintesi i servizi nelle quali vengono espletate le attività degli operatori e dei volontari realizzati all'interno della casa famiglia "La Fonte" sono:

- Accoglienza
- Co-progettazione e condivisione dei percorsi individualizzati (PEI)
- Accompagnamento nella realizzazione dei percorsi di autonomia
- Informazione e sostegno
- Preparazione alla fase di uscita e di autonomia

Dall'analisi del progetto, dalla data del suo inizio (anno 2010) ad oggi (anno 2018), è stato sempre più evidente che la tipologia d'utenza ospitata si andasse prevalentemente concentrando su donne con minori straniere.

Di seguito allego tabella rappresentativa delle ospiti accolte:

n. ut	COGNOME NOME	NAZIONALITA'	dal	al
1	Donna +minore	ITALIANA	27/01/11	26/07/11
2	Donna +minore	ITALIANA	27/01/11	15/07/11
3	Donna +minore	NIGERIANA	31/01/11	05/10/11
4	Donna+minore	NIGERIANA	19/02/11	05/10/11
5	Donna+minore	ITALIANA	08/03/11	09/03/11
6	Donna+minore	ITALIANA	08/03/11	09/03/11
7	Donna	NIGERIANA	28/03/11	04/04/12
8	donna	NIGERIANA	28/03/11	04/04/12
9	donna	NIGERIANA	28/03/11	04/04/12
10	donna	ITALIANA	28/04/11	30/06/11
11	Donna+minore	CAMERUN	18/04/11	18/10/11
12	Donna +minore	CAMERUN	18/04/11	18/10/11
13	donna	NIGERIANA	08/07/11	22/10/12
14	donna	NIGERIANA	08/07/11	22/10/12
15	donna	NIGERIANA	12/08/11	26/09/11
16	donna	NIGERIANA	12/08/11	26/09/11
17	donna	NIGERIANA	12/08/11	26/09/11
18	donna	NIGERIANA	31/08/11	23/12/12
19	donna	NIGERIANA	31/08/11	01/03/13
20	donna	NIGERIANA	31/08/11	07/03/13
21	Donna+minore	SERBIA	12/01/12	12/06/12
22	Donna+minore	SERBIA	12/01/12	17/01/12
23	Donna+minore	SERBIA	12/01/12	17/01/12
24	donna	SERBIA	15/10/12	21/11/12
25	donna	SERBIA	15/10/12	21/11/12
26	donna	SERBIA	15/10/12	21/11/12
27	donna	SERBIA	15/10/12	21/11/12
28	donna	SERBIA	15/10/12	21/11/12
29	donna	SERBIA	15/10/12	21/11/12
30	Donna+ minore	ITALIANA	19/11/12	31/05/14
31	Donna +minore	ITALIANA	19/11/12	31/05/14
32	nucleo	Rumena	02/09/13	26/01/14
33	nucleo	Rumena	02/09/13	26/01/14
34	nucleo	Rumena	02/09/13	26/01/14
35	nucleo	Rumena	02/09/13	26/01/14
36	nucleo	Rumena	22/02/14	10/03/14
37	nucleo	Rumena	22/02/14	10/03/14
38	nucleo	Rumena	22/02/14	10/03/14
39	donna	ITALIANA	16/04/14	17/05/14
40	donna	KOSSOVO	23/02/15	20/05/15
41	donna	KOSSOVO	23/02/15	20/05/15
42	donna	KOSSOVO	23/02/15	20/05/15
43	donna	MAROCCO	25/03/15	24/04/15
44	donna	MAROCCO	25/03/15	24/04/15
45	donna	MAROCCO	25/03/15	24/04/15
46	donna +minore	NIGERIANA	04/07/16	05/06/17

Per realizzare, da parte di noi operatori, un percorso di autonomia e integrazione delle donne all'interno di un

percorso specifico di donne appartenenti a culture altre risulta necessaria una maggiore attenzione rispetto a tutti quegli elementi e strumenti emergenti da questa analisi.

È risultato importante in questo ultimo anno implementare:

- Procedure strutturate
- Modulistica
- Strumenti di documentazione del lavoro svolto
- Equipe strutturato
- Formazione specifica interna ed esterna
- momenti di ascolto e condivisione della storia individuale calendarizzati
- la trasformazione dell'ascolto in comprensione in un modello transculturale
- capacità di reperire informazioni e conoscenze rispetto ai Paesi di Origine
- conoscere i modelli socio-culturali di riferimento
- un metodo biografico per ricostruire la complessità delle esperienze dell'immigrato
- costruire un contesto dialogico
- dotarsi di strumenti e conoscenze per attivare percorsi specifici
- Rafforzare la rete delle istituzioni nel territorio e individuare ulteriori interlocutori
- utilizzo di mediatori linguistici e culturali
- Dotarsi di mezzi di trasporto più appropriato per un numero di donne elevato così strutturato nel tempo

È stata progettata e realizzata una modulistica specifica finalizzata alla rilevazione della qualità sulle diverse aree d' intervento:

1. Forniture beni materiali
2. Pratiche amministrative
3. Servizi alla persona
4. Servizi sanitari
5. Servizi legali
6. Servizi per l'integrazione

Questa parte risulta, ad oggi, "in divenire" in conseguenza e in relazione alla costante riflessione sui della multiculturalità e la presa in carico di donne provenienti da culture altre. Questo ci indirizza sempre più ad una definizione delle buone prassi documentabili in maniera:

- Razionale
- Oggettivo
- Verificabile
- Ripetibile
- Generalizzabile

La possibilità di garantire queste azioni che toccano i tre aspetti fondamentali di un progetto:

1. La parte operativa
2. La parte della documentazione
3. La parte della verifica e riprogettazione

prevedono tempi e spazi e risorse umane ben predisposte che sono l'unica garanzia per stare su una traiettoria promettente per lo sviluppo di autonomie e integrazione sociale in un contesto multietnico.

Indicatori misurabili:

Casa famiglia "La Fonte": modalità di monitoraggio

Analisi dell'impatto sociale	Tipologia utenza	Indicatori	Standard di rilevazione
Monitoraggio degli accessi	Donne e minori	Rilevazione numerica oggettiva	Libro presenze giornaliero
Monitoraggio dei tempi di accoglienza	Donne e minori	Rilevazione numerica oggettiva	Libro presenze giornaliero
Monitoraggio degli accessi ai servizi specialistici	Donne e minori	Rilevazione numerica oggettiva	Numero e tipo di servizi coinvolti
Area sanitaria	Donne e minori	Rilevazione accessi ai servizi	Scheda personale sanitaria
Monitoraggio area legale	Donne e minori	Numero dei colloqui legali	Scheda personale legale
Monitoraggio fornitura beni personale consegne	Donne e minori	Consegna del Kit con rilevazione delle quantità	Scheda
Monitoraggio area pulizia e igiene ambientale	Donne e minori	Rilevazione numerica e per tipologia dei prodotti per a pulizia	Scheda di consegna prodotti mensili e quindicinali
Monitoraggio erogazione pasti personale buono pasto	Donne e minori	Consegna quindicinale del buono pasto	scheda consegna
Monitoraggio amministrativo personale del pocket money	Donne e minori	Consegna quindicinale del pocket money	Scheda consegna
Monitoraggio Area integrazione servizi all'inclusione sociale	Donne e minori	Presenze scuola/formazione	
servizi per l'orientamento lavorativo		Libro presenze	Giornaliero

Num. di accesso ai servizi/num. percorsi attivati

Num di servizi attivati/num di percorsi attivati

2)SPORTELLO PER L'INTEGRAZIONE

Analisi del contesto e indicatori

In provincia di Arezzo i residenti migranti costituiscono l'11,3% della popolazione totale. Le persone con cittadinanza non italiana si distribuiscono sul territorio

provinciale in maniera molto disomogenea, anche in relazione alle specificità dei luoghi di accoglienza, alle caratteristiche del mercato del lavoro e alle reti che si creano tra le "comunità" di migranti.

Considerando la popolazione straniera nel suo complesso, si evince che la maggior parte si concentra nelle aree più popolate del territorio provinciale e, più precisamente, nella zona Aretina (39,4%) e, in misura inferiore, nel Valdarno (24%). Anche l'incidenza percentuale della popolazione immigrata varia molto tra le cinque zone socio-sanitarie: si passa dal 13% del Casentino, che si conferma ormai da alcuni anni come l'area dove è più alta la concentrazione di stranieri rispetto alla popolazione totale, al Valdarno, dove gli immigrati rappresentano il 9,9%, mentre nella zona Aretina, sono l'11,7% della popolazione, appena sopra il livello medio provinciale. Nella zona Aretina la popolazione straniera, pur concentrandosi soprattutto nel Comune di Arezzo (12.534 migranti su 100.642 residenti), presenta una situazione piuttosto omogenea dal punto di vista degli insediamenti: i 6 comuni registrano un'incidenza percentuale che oscilla tra il valore minimo dell'8,6% di Civitella al valore massimo del Comune di Arezzo con il 12,5%.

Sulla base dei dati elaborati dalla Sezione Immigrazione dell'Osservatorio delle Politiche Sociali della Provincia di Arezzo, di contestualizzare in termini di presenza il lavoro di front office effettuato dallo sportello per l'Integrazione del Comune di Arezzo. Gli operatori dello sportello di front-office dedicato all'utenza migrante, ma come vedremo dai dati anche per i cittadini italiani, erogano i seguenti servizi per:

- documenti per il soggiorno, gestione procedura telematica per il rinnovo dei permessi di soggiorno, iscrizione esame italiano per cittadini stranieri che richiedono il permesso CE, cittadinanza, ricongiungimento familiare e aggiornamento sulle normative tematiche da diffondere agli operatori dell'amministrazione e sul sito (periodicità mensile e in caso di aggiornamento della normativa);
- iscrizioni e orientamento scolastico per le famiglie, stranieri con minori ricongiunti;
- orientamento per attività extrascolastiche (doposcuola, sport, cultura, etc.) in collegamento con altri servizi del territorio;
- orientamento per la ricerca lavoro;
- informazioni sulla normativa che disciplina la condizione giuridica dello straniero nel territorio italiano, su bandi e altre opportunità collegate alla presenza nel territorio comunale, provinciale e nazionale che interessano persone di nazionalità straniera per la loro integrazione nel territorio di residenza, corsi di lingua e altri servizi erogati dai soggetti pubblici e privati nel territorio comunale e provinciale.

Principali nazionalità per genere

Le fasce d'età delle persone che si sono recate uno o più volte al Centro per l'Integrazione di Arezzo emerge una prevalenza della fascia 30-39 a cui segue quella dei 40-49. Vale a dire che circa il 70% degli accessi concerne persone tra i trenta e i cinquanta anni.

Gli accessi

Gli accessi che riguardano le procedure per i documenti di soggiorno sono il 23%, seguiti dalle iscrizioni scolastiche con il 13,4% e dalle informazioni generiche con il 10,3%.

Tipologie richieste

1-Informazione generica

2-Accoglienza

RICERCA LAVORO

3-Ricerca LAVORO DOMESTICO

4-Ricerca LAVORO SUBORDINATO

5-Ricerca LAVORO ALTRE INFORMAZIONI

SCUOLA

6-Scuola CORSI PROFESSIONALI

7-Scuola CORSI DI LINGUA

8-Scuola SERVIZI per MINORI

9- Scuola ISCRIZIONI SCOLASTICHE

DOCUMENTI

- 10-Documenti SOGGIORNO
- 11-Documenti RESIDENZA
- 12-Documenti INGRESSO IN ITALIA
- 13-Documenti CITTADINANZA
- 14- Documenti TEST ITALIANO
- 15-ALTRE RICHIESTE

Le richieste di informazioni generiche evidenziano che sul totale dei 151 accessi le principali cittadinanze di provenienza sono: innanzitutto degli italiani con 39 contatti di cui circa il 70% uomini; a cui seguono i bengalesi, anzi le bengalesi con 37 contatti poiché diversamente dal dato complessivo in questo caso sono quasi tutte donne; le pakistane con 21 accessi su 23 ed infine le albanesi con 11 accessi su 13. Anche se si tratta di piccoli numeri è interessante notare questa diversificazione di ruoli nelle richieste di accessi.

A fronte dell'analisi indicata e indicativa (in costante evoluzione rispetto al cambiamento dei flussi migratori) è possibile affermare che nonostante le tempistiche diverse per ogni territorio l'immigrazione si sta trasformando da "un'esperienza di passaggio" ad una immigrazione stanziale.

Ciò comporta indubbiamente problemi di inserimento e d'integrazione quanto un'opportunità da cogliere e realizzare.

Intercettarli e facilitare la comunicazione di e con i cittadini stranieri è l'unica opportunità di gestire in modo costruttivo i fenomeni legati alla loro presenza sul territorio.

Da ciò e in base a quanto emerso da un'analisi del territorio lo sportello per l'integrazione prevede:

- Un doposcuola per il sostegno linguistico/ culturale ai bambini delle scuole primarie
- uno Sportello informativo quale risorsa aggiuntiva e necessaria per supportare e integrare gli altri servizi pubblici e privati presenti con l'attivazione di un servizio territoriale informativo
- Servizio di mediazione linguistico-culturale quale strumento indispensabile per veicolare le informazioni e gli apprendimenti necessari al fine di una reale integrazione delle persone e delle conoscenze
- Corsi di italiano e educazione civica come condizione prioritaria per poter vivere e lavorare nel territorio in cui il migrante intende insediarsi

Rete dei servizi territoriali attivate per la Casa Famiglia e lo Sportello per l'integrazione

Tipologia di servizi coinvolti

Servizio sociale (prefettura, consultorio, Comune)

SERD

Servizio di psicologia (Psicologi)

Servizio di pediatria (Pediatri)

Servizio di psichiatria (Psichiatri)

Servizi del Centro per l'impiego

Servizi del terzo settore(Ass. di volontariato)

Servizio insegnamento della lingua italiana (Corsi ARCI, CTP, Associazioni di volontariato)

Servizio sanitario (Medici di base-ASL)

Prefettura

Carabinieri

Chiese

Pronto donna

Centro territoriale per l'integrazione

Sportello Unico

2.2 Obiettivi del progetto:

Gli obiettivi del progetto sono legati alla possibilità di coniugare le finalità per cui è nata la casa famiglia e quelle di un contesto interculturale più allargato:

- Donne sole e con minori in situazione di disagio socio-economico letto anche in chiave transculturale
- Gestioni dei fenomeni migratori sui territori comunali

Da qui gli obiettivi principali:

- Rispondere ad un bisogno emergente sul nostro territorio locale e nazionale in modo operativo
- Garantire dei diritti fondamentali come i diritti umani al di sopra delle differenze di razza, genere, religione e cultura

- Garantire per le donne e i propri figli i bisogni primari; abitazione e cibo che rispondano ad un

essenziale bisogno di "sicurezza"

- Apprendere modi di vita cooperativi e solidaristici; la donna ha la possibilità di confrontarsi con la realtà del gruppo all'interno della casa ma anche con il tessuto sociale esterno
- Sviluppare modelli di pensiero collaborativi e costruttivi soprattutto nella risoluzione dei conflitti
- Sviluppare un contesto dialogico come contesto di educazione alla pace
- Sviluppare metodologie condivise e buone prassi strutturali
- Implementare l'aspetto del monitoraggio attraverso la documentazione
- favorire il costante avvicinamento degli immigrati ad un concetto e uno status di "dovere" e "diritto".
- rispetto delle regole su cui si basa la convivenza civile di una comunità lavorando sull'acquisizione della conoscenza delle stesse da parte di tutti.
- Promuovere percorsi sperimentali per l'integrazione
- Creare una rete operativa e istituzionale sulla cultura dell'accoglienza

Gli obiettivi per il volontario sono:

- Permettergli di sperimentare forme di apprendimento situato e cioè far parte di una comunità di pratiche attraverso le quali ci si forma operando.
Lo stare con gli ospiti, aiutarli e sostenerli nelle loro azioni quotidiane permette al volontario di agire un movimento centripeto; da persona esterna al gruppo a colui che arriva al centro del gruppo condividendone attraverso il "fare con", "lo stare con" gli obiettivi, le procedure e i significati
- Sempre in questa logica; sperimentare il significato del servizio civile attraverso la partecipazione a forme di cooperazione a più livelli. Preparare da mangiare in una cucina insieme e trovarsi a dividere lo spazio con chi è portatore di culture altre o esperienze altre magari lontane, magari diverse dalle tue e provare a trovare un modo di dialogare, di collaborare per raggiungere un obiettivo comune
- Confrontarsi con contesti culturali differenti altamente impattanti
- Conoscere e sperimentare le relazioni con la rete dei Servizi territoriali coinvolti
- Creare possibilità di apprendimento su un ascolto attivo, modelli comunicativi costruttivi, su modalità di risoluzione dei conflitti
- Favorire la crescita umana del volontario attraverso la partecipazione alle riunioni di equipe che rappresentano momenti di supervisione per gli operatori e di riflessione sul lavoro svolto
- Permettere al ragazzo di essere introdotto oltre che negli aspetti operativi a contatto con l'utenza anche nella parte più metodologica che riguarda la familiarità con le prassi e gli strumenti per il monitoraggio e la documentazione del lavoro svolto

2.3 Numero dei dipendenti o volontari dell'ente necessari per l'espletamento delle attività previste nel progetto (non considerare i giovani del servizio civile):

11

2.3.1 Ruolo svolto dai dipendenti o volontari dell'ente:

N.1 dipendente

Profilo professionale: esperto amministrativo

Attinenza con le attività del progetto: esperienza pluriennale nella gestione dell'ente Fraternita dei

Laici

Ruolo: Direttore

N. 1 collaboratore esterno

Profilo professionale: esperto in materie psico-pedagogiche

Attinenza con le attività del progetto: esperienza pluriennale in diversi settori del sociale con particolare riferimento all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, all'area della genitorialità e al lavoro in contesti di gruppo

Ruolo: Educatore professionale

N.2 dipendenti

Profilo professionale: esperto nell'area didattica rivolta ai minori

Attinenza con le attività del progetto: esperienza pluriennale nei percorsi didattici rivolti ai minori

Ruolo: guida

N. 2 dipendenti

Profilo professionale: esperto amministrativo

Attinenza con le attività del progetto: esperienza nella gestione del personale e competenza nell'organizzazione delle attività dei servizi gestiti dall'Ente

Ruolo: operatore generico

N.1 collaboratore esterno

- Profilo professionale: esperto in materie umanistiche

- Attinenza alle attività svolte del progetto: esperienza progressiva come civilista presso la casa famiglia

nell'anno 2014/2015, conoscenza della lingua inglese e francese, qualifica di Operatore legale

- Ruolo: operatore sociale e legale

N.1 collaboratore esterno

- Profilo professionale: esperto in materie umanistiche e pedagogiche
- Attinenza con le attività del progetto: esperienza pluriennale nell'ambito dell'accoglienza e nell'ambito di percorsi di integrazione e re-inserimento lavorativo, conoscenza della lingua inglese

- Ruolo: operatore sociale

N.1 collaboratore esterno

- Profilo professionale: esperto in ambito educativo
- Attinenza alle attività del progetto: esperienza pluriennale in ambito di inclusione sociale e percorsi di integrazione, conoscenza della lingua inglese e francese, qualifica di Operatore legale

- Ruolo: operatore sociale e legale

N.1 volontari

Profilo professionale: addetto all'accoglienza

Attinenza con le attività del progetto: esperienza pluriennale in ambito dell'accoglienza ospedaliera, con competenze in materia di comunicazione, ascolto e gestione delle informazioni

Ruolo: operatore generico

N.1 volontari

Profilo professionale: operatore sociale

Attinenza con le attività del progetto: esperta lavorativa pluriennale nell'ambito educativo e sociale

Ruolo: operatore generico

2.4 Ruolo e attività previste per i giovani in servizio civile nell' ambito del progetto:

- Accoglienza degli ospiti e delle donne con i loro bambini all'interno Casa
- Supporto nella gestione dei gruppi
- Ascolto e dialogo, confronto e condivisione
- Partecipazione e supporto alle attività di gestione pratica della casa da quelle ordinarie a quelle straordinarie (preparazione pasti, pulizia della casa, andare a fare la spesa, ecc..)
- Sostegno nella cura delle ospiti con i loro bambini
- Informazione e aiuto a reperire materiali utili
- Accompagnamento per gli spostamenti
- Costruzione di momenti aggreganti
- Raccolta dati, osservazioni, interviste, incontri, questionari, assemblaggio e restituzione dati
- Promozione di una conoscenza del territorio e dei suoi servizi
- Costruzione di una rete con i servizi
- Accompagnamento e sostegno nelle attività di integrazione
- Accoglienza degli stranieri al front-office dello sportello
- Supporto nelle attività didattiche e ludico/ricreative del doposcuola
- Accoglienza e supporto agli stranieri nel back-office
- Supporto nella creazione di materiale cartaceo e informatico adeguato alla tipologia di utenza che ha accesso allo sportello
- Supporto nelle attività di educazione civica agli stranieri
- Supporto nelle attività didattiche e di gestione dei gruppi nei corsi di alfabetizzazione alla lingua italiana

2.5 Eventuali particolari obblighi dei giovani durante il periodo di servizio:

Osservare le norme sulla privacy degli ospiti

- Dare la disponibilità alla guida di mezzi della Fraternita dei Laici
- Flessibilità oraria in determinati contesti (gite, partecipazione a eventi sul territorio, ecc...), con possibilità di lavoro nei giorni festivi e in fasce di orario anche serali
- Disponibilità ad effettuare trasferte in altre sedi diverse da quelle della Casa per seguire e accompagnare gli ospiti

3. Caratteristiche Organizzative

3.1 Sedi

DENOMINAZIONE	COMUNE	INDIRIZZO	N. VOL.
Palazzetto di Fraternita	Arezzo	VIA GIORGIO VASARI 6	2
Casa Famiglia La Fonte	Civitella in Val di Chiana	VIA MADONNA DI MERCATALE 30	1

3.2 Operatori

Responsabile Progetto

COGNOME: BUSATTI NOME: ROBERTA
DATA DI NASCITA: 25/12/1973 CF: BSTRRT73T65A390Q
EMAIL: _____ TELEFONO: 057524694
CORSO FORMAZIONE:
Impegno a frequentare entro l' anno: SI

Operatori Progetto

COGNOME: MODARELLI NOME: ANGELA
DATA DI NASCITA: 27/11/1968 CF: MDRNGL68S67L477O
EMAIL: _____ TELEFONO: 000
SEDE: Casa Famiglia La Fonte
CORSO FORMAZIONE:
Impegno a frequentare entro l' anno: SI

COGNOME: VAJENTE NOME: LUANA
DATA DI NASCITA: 27/02/1957 CF: VJNLNU57B67A390U
EMAIL: _____ TELEFONO: 057524694
SEDE: Palazzetto di Fraternita
CORSO FORMAZIONE:
Impegno a frequentare entro l' anno: SI

3.3 Attività di promozione e sensibilizzazione

Attività informatica: SI

- Pubblicazione sul sito ufficiale della Fraternita dei Laici di Arezzo www.fraternitadeilaici.it, sul sito internet dell'Informagiovani, www.ig-ar.it

Attività cartacea:

- Divulgazione attraverso "Facebook" e altri social network;
- Diffusione del bando tramite la web radio del Centro Informagiovani

NO

Spot radiotelevisivi:

SI

Incontri sul territorio:

- Organizzazione di una conferenza stampa da parte di Fraternita dei Laici, Arezzo alla quale parteciperanno le principali testate giornalistiche e reti televisive locali, per la pubblicizzazione sui principali quotidiani locali (La Nazione, Corriere di Arezzo), sulle televisioni e radio locali (Teletruria, 102 TV, Telesandomenico) e sui portali aretini (www.areznotizie.it);

SI

Altra attività:

- Sportello informativo sul Servizio Civile a cura della Fraternita dei Laici di Arezzo aperto presso la Segreteria dell'Ente con orario lun-ven dalle 10 alle 14, il martedì e il giovedì anche dalle 15 alle 18.

SI

La campagna d'informazione si rivolge a tutti i giovani italiani con età compresa tra i 18 e 30 anni ed è finalizzata a :

- promuovere tra i giovani la cultura del Servizio Civile Regionale come esperienza di educazione civica e di crescita personale;
- mettere a disposizione le informazioni sull'accesso al servizio civile;
- pubblicizzare i progetti della Fraternita dei Laici.

3.4 Piano Monitoraggio

Presente: SI

Descrizione Piano:

Metodologia e strumenti utilizzati:

La valutazione dello stato di avanzamento del progetto e del grado di raggiungimento degli obiettivi previsti avviene secondo step trimestrali di controllo e verifica. Tenuto conto della data di avvio del progetto, è stabilito che prima dello scadere del primo trimestre, del secondo trimestre del quarto trimestre di servizio, gli operatori invieranno a tutti i giovani volontari un questionario contenente una serie di affermazioni.

Successivamente, le risultanze del colloquio con i volontari ed una "lettura" dei singoli questionari saranno esaminati dall'operatore, che redigerà una specifica relazione e di illustrare i punti di forza e le criticità emerse nel corso del progetto stesso. Saranno tenuti in particolare considerazione i suggerimenti per migliorare la condizione generale del progetto. La relazione così redatta e le schede-questionario, dovrà essere trasmessa a cura dell'operatore al Responsabile del Monitoraggio della Fraternita dei Laici, che se lo riterrà opportuno, procederà anche ad un incontro strutturato in forma di colloquio di gruppo, con i volontari del servizio civile.

Il questionario risulta composto da dieci affermazioni alle quali è possibile rispondere da parte del volontario, contrassegnando con una "X", il punteggio ritenuto più opportuno, in una scala di valutazione che va da 1 (per nulla d'accordo) a 10 (totalmente d'accordo).

Le tematiche affrontate dalle affermazioni previste nel questionario spaziano dall'organizzazione dell'Ente, all'acquisizione della consapevolezza degli obblighi verso l'Ente, all'acquisizione della consapevolezza delle responsabilità dell'Ente nei confronti del volontario in servizio civile, fino all'eventuale congruità tra quanto il volontario ha compreso del progetto e il contenuto del progetto proposto dall'Ente, compresa la valorizzazione delle capacità individuali del volontario promosse dal progetto.

All'interno del questionario il volontario potrà esprimere il grado di idoneità rispetto al ruolo ricoperto, la comprensione degli obiettivi del progetto, la loro individuazione e il livello di condivisione, il ruolo che il servizio svolto sta occupando nell'ambito delle prospettive della sua vita, l'eventuale scoperta di nuove abilità o professionalità utili per la vita futura, prima dell'avvio del progetto a lui ignote.

Il questionario nella parte finale prevede tre affermazioni aperte che il giovane del servizio civile potrà liberamente completare con il proprio pensiero.

Nel corso dell'ultimo trimestre di servizio, nella parte finale della scheda-questionario, sarà strutturato un apposito spazio, dove il volontario potrà illustrare in maniera sintetica l'esperienza di servizio civile svolta e dare una valutazione complessiva alla stessa.

I dati raccolti con i questionari somministrati ai volontari serviranno per la compilazione:

1. degli indicatori di valutazione e verifica delle attività poste in essere dal progetto, al fine di ottenere parametri numerici e redigere grafici statistici relativi ai diversi indicatori (gradimento del servizio, valutazione utilità, valutazione acquisizione abilità relazionali o professionali, ecc.);

2. delle relazioni sui monitoraggi che illustrano la situazione qualitativa e quantitativa, ricavata dall'elaborazione delle risposte del questionario e della relazione dell'operatore.

- La valutazione sarà realizzata attraverso l'analisi dei questionari e il confronto tra risultati previsti e risultati conseguiti.

- Tempistica e numero delle rilevazioni: ogni Volontario ed Operatore parteciperà nel corso dell'anno insieme con il Responsabile del Monitoraggio a tre incontri programmati entro il primo trimestre, entro il secondo trimestre ed entro il termine del progetto.

Monitoraggio aggiuntivo

All'interno del suddetto monitoraggio, che avviene con step trimestrali, il volontario sarà inserito in un sistema di monitoraggio a cui partecipano tutti gli operatori che a vario titolo intervengono all'interno della Casa famiglia e nello sportello per l'integrazione (vedi sopra progetto) e che utilizza come strumento cardine l'equipe professionale

L'equipe verrà svolta 1 volta a settimana e sarà il luogo fisico e mentale dove verranno trattate tutte le questioni:

- Organizzative

- Metodologiche

- Realizzazione e funzionamento della modulistica

- Di gestione delle relazioni

- Di discussione dei casi

- Inerenti alle criticità e alla loro gestione sull'andamento del servizio

- Inerenti il riconoscimento delle risorse e delle modalità per implementarle il servizio

e qualsiasi altra questione attinente al lavoro svolto o da portare avanti con cui sia gli operatori che il civilista si dovranno confrontare.

Questo strumento di monitoraggio risulta fondamentale anche per il contenimento psicologico ed emotivo del volontario stesso che si troverà immerso in un mondo di relazioni e dinamiche complesse oltre che essere un momento in cui possono essere forniti gli strumenti pedagogici per tutelarsi e gestire al meglio il proprio ruolo con le conseguenti attività inerenti.

Ad ogni equipe verrà redatto un verbale.

3.5 Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge regionale 25 luglio 2006, n. 35:

Requisiti aggiuntivi richiesti patente auto B e conoscenza della lingua inglese o francese

3.6 Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto

Tipologie PRESENTI

Descrizione Risorse tecniche e La Fraternita dei Laici metterà a disposizione del volontario i propri mezzi di trasporto, una macchina e un pulmino da 9 posti, per effettuare gli spostamenti con e per gli ospiti, inoltre metterà a disposizione un ufficio all'interno della Casa Famiglia e una postazione all'interno degli uffici della Fraternita dotato di scrivania, telefono, fax, computer, internet, materiale cartaceo e cancelleria, e aule attrezzate per la formazione.

3.7 Eventuali risorse finanziarie aggiuntive utilizzate per l'acquisto di beni o servizi destinati ai giovani in servizio:

Importo: 0

3.7.1 Descrizione risorse finanziarie:

Rimborso spese viaggio per partecipazione ad eventi attinenti al Servizio Civile Regionale.

4. Caratteristiche delle conoscenze acquisibili

4.1 Competenze Certificate Ente: SI

4.2 Competenze Certificate e Riconosciute dall' ente proponente accreditato o da Enti terzi NO

Descrizione competenza:

4.3 Competenze

Tipo	Figura RRFP	Settore RRFP
UC 1193 - Accompagnamento alla fruizione dei servizi e supporto	ADDETTO ALL'ASSISTENZA DI BASE	SERVIZI SOCIO-SANITARI

4.4 Altre Competenze ADA (fare riferimento al Repertorio Regionale Formazione Professionale)

Tipo	Figura RRFP	Settore RRFP

5. Formazione Generale dei Giovani

5.1 Sede di realizzazione:

Fraternita Fraternita dei Laici Via Vasari 6 – Arezzo

5.2 Modalità di attuazione:

La formazione generica del volontario del servizio civile verrà attuata in proprio dall'Ente, presso le proprie sedi, avvalendosi di personale interno formato sulle tematiche argomento della formazione.

5.3 Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La Formazione dei giovani volontari ha come finalità quella di costruire, in un percorso condiviso, una cornice storico-culturale e sociale all'interno della quale attribuire significati di senso rispetto al tema di una cittadinanza attiva e poterne fare esperienza.

L'intento è proprio quello di fornire al volontario quegli strumenti conoscitivi che gli permettano di scardinare quella sensazione, molto comune nelle giovani generazioni, di essere "spettatori passivi" di ciò che accade nella società e coltivare al contrario un sentimento di responsabilità civile partecipando a ciò che accade nella società.

Se questi sono gli obiettivi;

- Conoscere
- partecipare responsabilmente

Le metodologie che verranno utilizzate nel percorso formativo non possono che articolarsi in due modalità:

1. Lezioni frontali
2. Tecniche informali

Attraverso le lezioni frontali si forniranno al volontario le nozioni conoscitive e le informazioni per costruire una cornice interpretativa degli eventi storici e attraverso le dinamiche informali si cercherà di realizzare degli apprendimenti legati ai significati del servizio civile.

Nelle lezioni frontali verranno comunque utilizzati dei facilitatori quali possono essere racconti, immagini, proiezioni che suscitino nel volontario interrogativi, curiosità e che quindi rendano l'aula una palestra interattiva che dia sempre al volontario la sensazione di essere parte attiva in un processo di co-costruzione della conoscenza svincolato da una semplice trasmissione nozionistica che si muove esclusivamente su un binario unidirezionale.

Le tecniche informali quali simulate, role-playing, modalità proiettive, giochi di gruppo, ecc... metteranno il giovane nella condizione di esperire attraverso l'azione gli apprendimenti fatti su un piano teorico.

La Fraternita dei Laici fornirà ai civilisti tutto il materiale sia cartaceo, che informativo che servirà per la formazione mettendo inoltre a disposizione gli spazi e i supporti tecnici (proiettori, lavagne, lucidi, pennarelli, lettori dvd, ecc..) per la sua realizzazione.

5.4 Contenuti della formazione:

L'impegno di servizio civile è per i giovani un momento forte di passaggio verso una partecipazione attiva alla vita sociale e civile e per molti giovani un primo impegno istituzionale, diretto a dare risposta ai bisogni non riconducibili soltanto al mondo familiare e/o amicale.

In questo contesto la Formazione Generale dei volontari diviene un elemento strategico per il raggiungimento delle seguenti finalità:

- contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei volontari
- fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l'esperienza del servizio civile
- sviluppare all'interno dell'Ente la cultura del servizio civile
- assicurare il carattere unitario, nazionale del servizio civile.

Il primo atto formativo sarà proprio quello di creare un'identità del gruppo in formazione in quanto il gruppo e le dinamiche in esso agite possono essere considerate come una prima esperienza in piccolo di forme di cooperazione e partecipazione che sono elementi costitutivi del servizio civile.

Il primo momento formativo prevedrà come argomento:

1. Identità del gruppo

In questo spazio si andranno ad analizzare le aspettative, le motivazioni, gli obiettivi e i significati che i volontari attribuiscono al servizio civile e quindi in corrispondenza al percorso che stanno intraprendendo

dentro all'Ente.

Verranno trattati temi inerenti:

- La comunicazione efficace
- L'ascolto attivo, come capacità di comprensione reale dell'altro
- L'esplorazione dei diversi punti di vista: le differenze come risorsa
- Il conflitto "a somma zero", apertura alla cooperazione

2. La storia della nascita e dell'evoluzione del servizio civile

Partendo dalle informazioni rispetto al quadro legislativo del servizio civile nazionale si andranno ad individuare gli elementi di continuità e discontinuità rispetto all'obiezione di coscienza in Italia con riferimento alla legge n.230/98.

I temi trattati:

- Dal servizio militare di leva all'obiezione di coscienza
- Dall'obiezione di coscienza al SCN
- La definizione del SCN
- Servizio civile Regionale (L.R.T. 35/06)

3. La difesa della Patria (quadro normativo)

Con le Sentenze della Corte costituzionale n.164 del 1985 e n.228 del 2004 si è sancito che il dovere Costituzionale dei cittadini della Difesa della Patria può venire svolto in maniera equivalente con modalità diverse e/o estranee alla Difesa militare. Con DPCM del 18 febbraio 2004 è stato istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un Comitato di consulenza per la difesa civile non armata e nonviolenta (DCNAN)

I temi trattati saranno:

- sentenze Corte costituzionale n. 164/85, 113/86,228/04,229/04,431/05

4. La difesa della Patria, non solo una difesa armata

I temi che verranno trattati saranno:

- prevenzione dei conflitti (conflict prevention)
- edificazione della pace (peace making)
- mantenimento della pace (peacekeeping)
- assistenza umanitaria (humanitarian aid)
- consolidamento della pace (peace building).

5. Il mondo delle associazioni e del volontariato

L'obiettivo è quello di fornire al volontario una conoscenza del contesto del mondo no-profit, del terzo settore, del volontariato e delle organizzazioni all'interno del quale vengono favorite le iniziative dei cittadini per la realizzazione di attività di interesse generale sulla base di un principio di sussidiarietà entro il quale si colloca anche l'attività del volontario che svolge il servizio civile.

I temi affrontati:

- Il volontariato, le associazioni e il terzo settore
- Presentazione dell'Ente nelle sue caratteristiche operative e organizzative

6. La protezione civile

I temi trattati:

- Cenni storici
- Difesa dell'ambiente, delle popolazioni e del territorio

7. Diritti e doveri del volontario del Servizio Civile

I temi affrontati:

- Norme che regolano i rapporti tra Ente e volontario del Servizio Civile
- Carta d'Impegno Etico del Servizio Civile

8. Giovani e cittadinanza attiva

Con l'espressione "cittadinanza attiva" si è soliti indicare la partecipazione consapevole di una persona alla vita politica e il suo pieno inserimento nella rete di diritti e doveri che sono costitutivi dell'essere cittadino, significa contribuire alla comunità di riferimento grazie ad un senso di partecipazione civica insito in ognuno di noi. Per un giovane essere cittadino attivo significa non solo beneficiare di quelli che sono gli strumenti standard di ogni amministrazione, ma avvicinarsi ad alcuni organismi della comunità di riferimento. Riflettere su cosa significa essere "partecipativi" all'interno di una società significa attuare forme di democrazia fondata su concetti di uguaglianza, inclusione sociale, lotta alla povertà, valorizzazione delle differenze.

I temi trattati:

- Cittadinanza attiva
- Democrazia partecipata
- Forme di uguaglianza e inclusione sociale
- Servizio Civile come strumento di promozione della cittadinanza attiva

9. Il lavoro per progetti

I temi trattati:

- Presentazione del progetto in tutte le sue fasi

- Progettazione, realizzazione, monitoraggio e verifica

6. Formazione Specifica dei Giovani

6.1 Sede di realizzazione:

- Casa famiglia "La Fonte"-Via Madonna di Marcatale 30-Civitella in Val di Chiana (AR)
- Fraternita dei Laici - Via Vasari 6 - Arezzo.

6.2 Modalità di attuazione:

La formazione specifica del volontario del servizio civile verrà attuata in proprio dall'Ente, presso le proprie sedi, avvalendosi di personale professionale formato in ambito socio-psico-pedagogico nell'area di riferimento del progetto che ha rapporti sia di collaborazione che di volontariato con l'Ente stesso.

La formazione specifica verrà svolta dalla Dott.ssa Giovanna Pucciotti, Pedagogista, Mediatrice familiare, CTU-CTP, Counselor, Educatore professionale e dal Dott. Gian Francesco Garbi, laureato in Filosofia, Pedagogista e il Dott. Paolo Drago, laureato in Economia per la parte concernente le normative e il diritto.

6.3 Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Il concetto di formazione che vorremo realizzare, non si limita all'informazione e cioè all'esclusiva crescita conoscitiva ma comprende e abbraccia una crescita personale dei volontari impiegati "sul campo".

Conseguentemente si articolerà sempre su una metodologia teorico-esperenziale, dove per esperenziale s' intende un mettersi in gioco in prima persona del volontario. L'apprendimento di parti teoriche e tecniche; la maggiore consapevolezza di sé e la crescita personale sono le componenti fondamentali dell'atto formativo. Le tecniche attraverso le quali si realizzerà la formazione saranno quindi diversificate e utilizzate in relazione agli obiettivi:

- Lezioni frontali con contenuti legati all'area psico-pedagogica di riferimento utilizzando tecniche di braistormig
- Simulate e roul-plaing per far esperienza di ascolto e comunicazione efficace
- Utilizzo del circle-time per facilitare il confronto, la condivisione e la restituzione
- Utilizzo di elaborati scritti che aprono a modalità esplorative
- Tecniche di rappresentazioni teatrali

Utili

6.4 Contenuti della formazione:

- Casa famiglia e progetto accoglienza in chiave transculturale : due percorsi che si integrano (5 ore)
- Passare dall'assistenzialismo all'assistenza; Cosa si intende per strutture a bassa soglia assistenziale (5ore)
- Apprendimento e trasformazione: Il significato dell'esperienza e il valore della riflessione (5 ore)
- Come cambia il concetto di accoglienza-intercultura e integrazione (5 ore)
- Strutturare percorsi di accoglienza: fasi propedeutiche al progetto (5 ore)
- L'osservazione come primo strumento dell'operatore; interpretazioni e vissuti personali (5 ore)
- Conflitto:tecniche di risoluzione e gestione pacifica (5 ore)
- Comunicazione: teoria e tecniche (verbale e non verbale) (5 ore)
- Ascolto e sospensione del giudizio: costruire un'alleanza pedagogica (5 ore)
- Analisi degli strumenti d'intervento (schede- modulistica-PEI- Rendicontazione-registri presenze, ecc.) (5 ore)

7. Altri elementi della formazione

7.1 Soggetto previsto per la gestione del servizio civile (responsabile ente o coordinatore

(Coordinatore) BARONI ALESSANDRA (06/10/1962)

Formazione: NO

Impegno a frequentare entro l' anno: NO

7.2 Ulteriore formazione

8 ENTI COPROGETTANTI

DENOMINAZIONE	CODICE RT	CATEGORIA D'ISCRIZIONE ALL'ALBO	ENTE PUBBLICO O PRIVATO